

Il nostro del mare nostro

di Nullo Minissi

*Rettore emerito dell'Università "L'Orientale" di Napoli
Direttore scientifico della Fondazione Mediterraneo*

Rara s'è fatta l'arte del mosaico, arte mediterranea. Vive ancora a Ravenna e nei Balcani, dove Gazanfer Bayram – macedone d'origine turca – vi eccelle. In letteratura non è consueta, poiché i centonovelle sono quasi gallerie tematiche: raccolte, talvolta tessute in una storia madre, la quale fa da cornice o da filo che le collega. C'è nell'arte narrativa pure la bambola russa, come la novella persiano-araba dove in lunga serie una storia nell'altra s'incastra.

Mosaico vero è questo libro, che articoli usciti nel corso degli anni rinnova e dilata in vasta unità. Unità mediterranea, poiché mediterraneo non è solo l'argomento del volume ma l'orizzonte in cui si racchiude, l'aria che vi spira, il sentimento che lo anima, il modo di vedere e d'essere che è forte passione, riflessione varia e quello spirito che pure nel dramma sa restare positivo e ottimista; napoletano (non napoletano che è versione italiana artefatta e distorta): filosofia inconsapevole, essenza innata che le sciagure del giorno nei secoli domina e sopraffa, forza vitale e prorompente, impeto vociante, agitazione e colore, incomprensibile a un estraneo che lo coglie per aria perpetua di festa.

Agitazione e colore è nel libro, quasi folata che passa da sponda a sponda, e racconta, descrive, raffigura, riflette. Fato e iniziativa commisti, i piani di sfondo si moltiplicano, scenario istintivamente barocco, individuale e collettivo, familiare e politico, intricati ma non confusi. L'osservazione e il commento disposti con l'abile arte dell'architetto, l'obiettività del cronista, la penetrazione accorta di chi le terre del Mediterraneo percorre con vigile sguardo, in una contraddizione d'affetto e ragione che è il nostro del mare nostro.